

MILHAUD DARIUS

Compositore francese
(Aix-en-Provence 4 IX 1892 – Ginevra 22 IV 1974)



Nato da un'agiata famiglia di commercianti, crebbe in un ottimo ambiente culturale che favorì le sue precocissime inclinazioni alla musica. Nel 1909 entrò al conservatorio di Parigi dove studiò composizione con A. Gedalge, di cui subì decisamente l'influenza. S'interessò contemporaneamente anche di letteratura e risale a questo periodo l'amicizia con F. Claudel, decisiva per la sua futura attività.

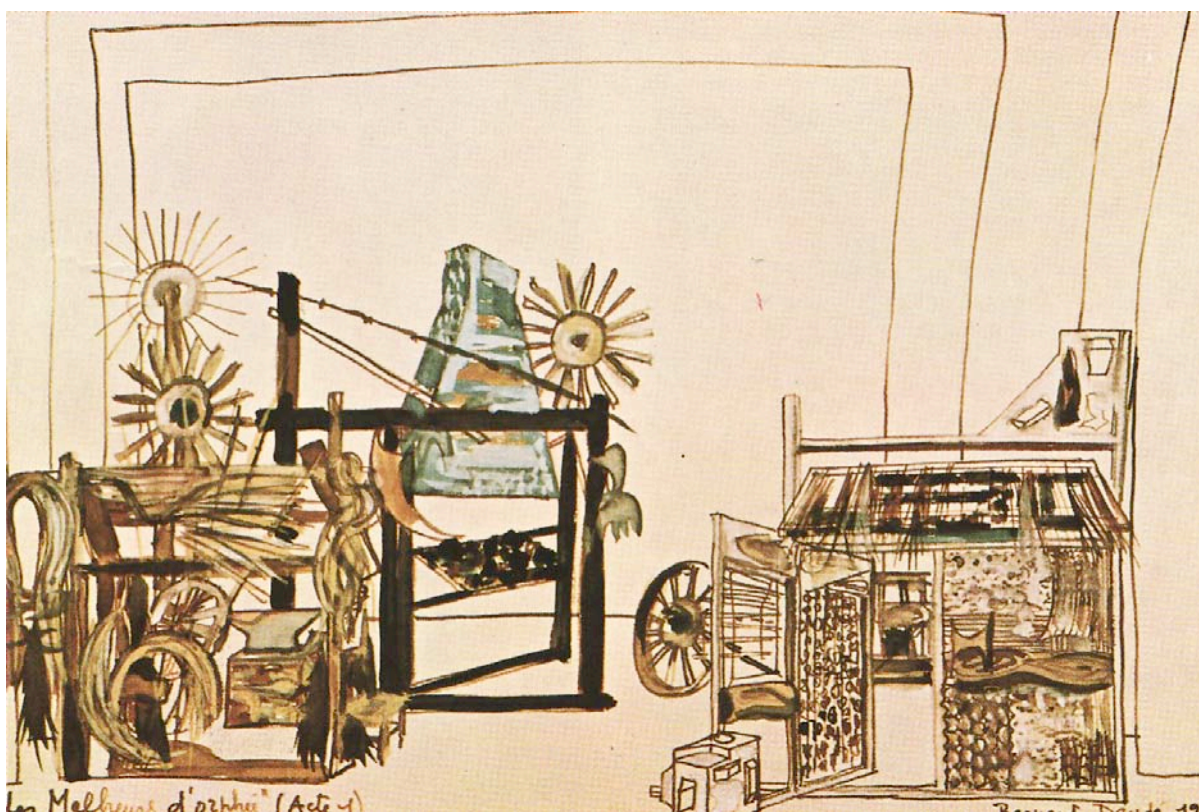
FIGURINO



Recatosi nel 1917-1918 in Brasile come segretario di Claudel, nominato ambasciatore in quel paese, fu influenzato dal nuovo ambiente che lasciò evidenti tracce nelle sue composizioni di quel periodo. Rientrato a Parigi, visse intensamente l'esperienza culturale del momento volta ad un

rinnovamento delle arti: amico di Honegger e di Auric, attratto dall'estetica di E. Satie e di J. Cocteau, entrò a far parte del Gruppo dei Sei alla cui attività offrì il contributo più significativo col balletto *Le boeuf sur le toit (cinema-fantaisie sur des airs sud-américains)* che fu rappresentato con la collaborazione dei pagliacci del circo Medrano (i celebri Fratellini) e con la scenografia di R. Dufy, il 21 II 1920 alla Comédie des Champs-Élysées, in una manifestazione ideata ed organizzata da Cocteau.

BOZZETTO

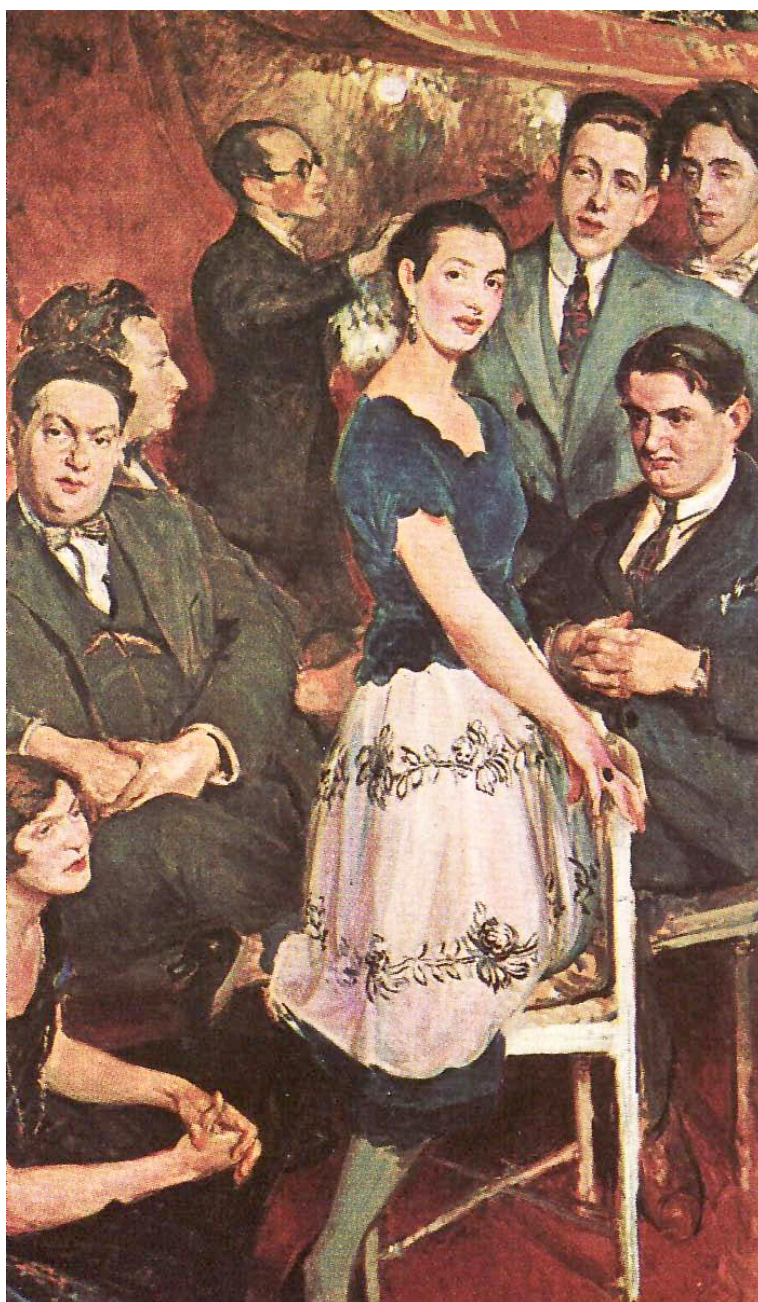


Dopo l'esperienza dei Sei la cui attività si esaurì col balletto, nato dalla collaborazione del gruppo, *Les mariés de la tour Eiffel*, rappresentato al Théâtre des Champs-Élysées il 18 IV 1921, Milhaud cominciò a cercare soluzioni individuali, perseguendo ogni genere di composizione: dalla sinfonia al balletto, dall'opera alla lirica da camera, dalla musica di scena alla musica per film.

Conseguì espressioni convincenti nel 1923 con *La création du monde*,

balletto nato in seguito ad un suo soggiorno negli Stati Uniti ed all'influenza esercitata su di lui dalla musica jazz degli americani di colore di New York, e con le opere *Les malheurs d'Orphee* (testo di A. Lune, 1926) e *Le pauvre matelot* (testo di J. Cocteau, 1927). Ma l'opera di maggior mole e di maggior impegno fu *Christophe Colomb* su testo di P. Claudel.

IL GRUPPO DEI SEI



Tornato alla collaborazione di Lunel nell'opera *Maximilien* (1932), con *A propos de bottes* e *Un petit peu de musique*, opere per bambini, sperimentò nel 1933, sull'esempio della Gebrauchsmusik di Hindemith, un genere di musica facile a suonarsi e a comprendersi.

Ancora in quell'anno scrisse *La mort d'un tyran*, mentre, nel 1935, iniziò a comporre, su commissione di Ida Rubinstein, le musiche di scena per *La Sagesse* di Claudel.

MILHAUD, COCTEAU E POULENC



L'anno dopo, la *Suite provençale* (versione da concerto della musica di scena per *Bertrand De Born* di Valmy-Baisse) e *Scaramouche* per 2 pianoforti (1937), si affermarono subito come composizioni di repertorio.

L'opera *Médée* fu l'ultimo suo lavoro di maggior mole prima del 1940 quando, dopo l'armistizio tra Francia e Germania, partì per gli Stati Uniti dove fu nominato professore di composizione al Mills College di Oakland in California.

Il periodo americano non mutò il ritmo di fecondo lavoro che trovò la sua punta più impegnativa in *Bolivar* (1943, rappr. solo nel 1950). Rientrato in patria nel 1947, venne nominato professore di composizione presso il conservatorio di Parigi e da allora ha alternato tale insegnamento con quello di Oakland.

Dalla sua attività dopo la guerra sono da segnalare le opere *David*, scritta per il King David Festival di Gerusalemme (1954), *Le mère coupable* (1966), nonché numerosa musica sinfonica e la cantata *Invocation à l'ange Raphael*, ancora una volta su testo di Claudel, scritta nel 1962 per il venticinquesimo anniversario della Radiodiffusion-Francaise.

Figura di primo piano nella storia musicale francese compresa fra le due guerre, Milhaud ha legato il suo nome alla fama del Gruppo dei Sei.

Se la sua più comune collocazione storica fa immediato riferimento a questo gruppo, tuttavia l'esperienza dei Sei non era stata determinante, ma ha rappresentato piuttosto il momento di confluenza della sua traiettoria artistica con quella di altri musicisti: momento breve, ma rappresentativo, di un ambiente culturale che riconobbe la propria formulazione estetica del programma espresso da Cocteau nel noto *Le coq et l'Arlequin*.

In questo periodo Milhaud ha fatto le sue prime esperienze politonali che hanno richiamato su di lui l'attenzione del mondo musicale e gli hanno lasciato non tanto i segni di una scuola quanto l'impronta di un certo gusto e l'eredità di un tipo di linguaggio.

Prima di allora si può dire che due elementi abbiano inciso sensibilmente sulla sua produzione giovanile: l'amicizia con Jammes e con Claudel, nata dai contatti con l'ambiente letterario parigino, ed il soggiorno nel Brasile.

Una certa predilezione per la solarità dell'immagine, per la nitidezza dei contorni, per la solidità della costruzione, avvicinati ad alcuni aspetti del più solido impressionismo, si debbono alla suggestione della Provenza, sua terra natale.

Se si può indicare nell'opera *Christophe Colomb* (1930) una sintesi di tutta la sua sensibilità artistica e delle ricerche linguistiche già sperimentate, allo stesso modo si può individuare nella composizione

vocale *La mort d'un tyran* una delle sue pagine più significative, interessante anche per la novità del complesso esecutivo che comprende un piccolo coro misto che canta e parla su un fondo di ritmi e percussione, un clarinetto, un flauto ed un basso tuba.

Di volta in volta ispirato a divenire esperienza, è rifuggito aprioristicamente da qualsiasi sistema, pur accogliendo in una musica chiara, sciolta e fundamentalmente melodica, tutte le acquisizioni linguistiche della tecnica musicale contemporanea cui del resto egli stesso ha contribuito con un linguaggio prodotto dall'ampliamento del concetto di tonalità.

Nelle sue opere realizza infatti un contrappunto politonale che sviluppa una serie di linee orizzontali agenti ciascuna per conto proprio su una base tonale.